

Difficoltà per il programma che dovrebbe ripartire il 2 ottobre

Arriva un Blob dimezzato

Marco Giusti accusa: «Prima eravamo 12, adesso siamo 5»
Un ex collaboratore: «Meglio smettere, questa è un'agonia»

di PIERO DEGLI ANTONI

MILANO - Più che l'informe massa divoratrice dell'omonimo film, oggi «Blob» sembra una gomma da masticare abbandonata a terra. Si appiccica alle suole dei potenti, ma basta tirare un poco e viene via. «Blob» respira sotto la tenda a ossigeno: ci lavorano in tutto cinque persone, contro le dodici-quattordici dei tempi belli. Il gruppo storico coagulato intorno a Marco Giusti e Enrico Ghezzi si è spaccato a metà, un po' per motivi amministrativi, un po' per motivi - diciamo così - artistici.

«Difficoltà? È vero. Siamo rimasti in pochi», ammette Giusti. «Cinque con me, più Ghezzi che però ha altro da fare. Prima invece eravamo 12-14, e quindi il lavoro diventa molto faticoso. Gente nuova sarebbe dovuta arrivare un mese fa, ma i contratti non sono ancora stati firmati». «Blob» rischia di fermarsi per sempre? «Se non arriveranno rinforzi dovremo puntare i piedi. Ma comunque sarà faticoso, perché i nuovi non hanno mai lavorato con noi e dovranno fare scuola guida. Abbiamo perso gente bravissima, direi quasi insostituibile, come Fulvio Toffoli, Simona Vallorano. O Paolo Luciani. Lui era la memoria storica del gruppo, soprattutto

per le Schegge. Paolo da solo vale 5 programmisti. La sua è stata una perdita enorme».

Ma perché hanno deciso di andarsene? «Sulla carta l'azienda voleva regolarizzare una situazione che non era limpida, per questo ha proposto di transare sui sei anni passati. Le offerte sono però state inadeguate, e hanno rifiutato. Molti hanno deciso di intentare causa. Ma, se l'azienda non avesse insistito per regolarizzare il passato, sarebbero rimasti».

«Per me è stata una decisione molto dolorosa, provocata più dalla direzione generale che da Locatelli. Eravamo un gruppo di amici molto affiatati. Ora sono rimasti solo Paola Papo, Alberto Piccinini, Peter Freeman, Simona Bonaiuto. Questo è un Blob dimezzato. È anche vero che, dopo 6 anni, avvertiamo una certa stanchezza, pur se Blob è un vampiro che succhia sangue dalla tv e quindi succhia sangue fresco. Ma qui a Raitrè siamo rimasti per due anni ad aspettare l'arrivo dei barbari. Sono cose stressanti, che ti logorano». E la collocazione? «Almeno questa l'abbiamo avuta vinta. Andremo in onda sempre alla stessa ora. Torneremo ad essere quotidiani dal 2 ottobre. Blob è l'unico tipo di controinformazione televisiva. Ci siamo

noi, c'è "Striscia la notizia", c'è, se vogliamo, "Mai dire gol". Ma i primi a farlo in senso politico siamo stati noi».

Non è del tutto d'accordo Fulvio Toffoli, uno di quelli che ha preferito lasciare. «È vero, c'è stata una questione amministrativa. Ma è stato soltanto uno dei motivi per cui ce ne siamo andati. Fin da quando si è parlato della possibile censura di Blob, in aprile, nel gruppo si è prodotta una spaccatura sull'opportunità di continuare. Alcuni, tra cui io, pensavano che avesse ormai esaurito la spinta iniziale. Anche perché il palinsesto cambiava, e il programma si sarebbe trovato fuori contesto. Proponevamo di chiudere per inventare qualcos'altro. Non mi sembrava che la cosa più importante fosse la censura, ma la mancanza di forza propulsiva. Secondo gli altri l'importante è esserci, secondo me non è esserci ma come esserci».

«Questa di Blob mi sembra un'agonia senza fine, poco esaltante per un programma che ha significato così tanto. Mi sembra che stia continuando in maniera stanca. Oggi Blob è la pallida ombra di quello che era fino a uno, due anni fa. Oggi Blob è soltanto un'eco. Ormai è istituzionalizzato: l'importante è che ci sia, non vederlo».

IN BREVE

■ È pronto il film su Ambra

ROMA - «Alla ricerca di Ambra», il tv movie che si propone di analizzare il fenomeno di Ambra Angiolini, è pronto per lo schermo e, secondo quanto annunciato dal regista Gianni Volpe, sarà presentato in anteprima a «Italia Fiction» la manifestazione in programma a Salerno dal 26 al 28 ottobre.

«Quello di Ambra Angiolini - ha spiegato Volpe - non è un fenomeno da circo, ma qualcosa destinato a sollevare ancora interrogativi e consensi».

■ Emma Thompson farà il seguito di Jurassic Park

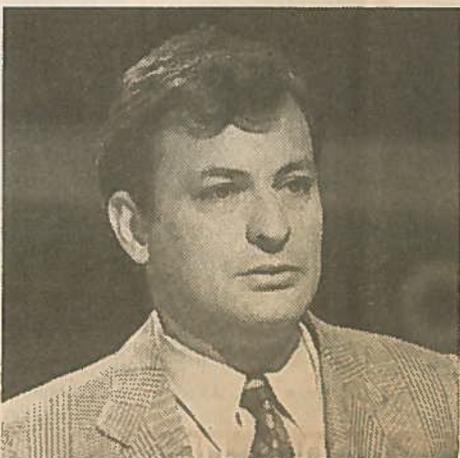
LONDRA - Emma Thompson alle prese con il terrificante ritorno dei dinosauri: l'attrice inglese è stata contattata per il ruolo di protagonista femminile in «The Lost World», l'atteso seguito di «Jurassic Park». Il regista Steven Spielberg si è già messo al lavoro per la trasposizione cinematografica di «The Lost World», il romanzo in cui Michael Crichton racconta di altri controversi esperimenti di ingegneria genetica per la rinascita degli animali preistorici.

■ Oltre 10mila i concorrenti a Castrocara

Nasce «RadioZorro 3131», dalla fusione dei due programmi

Beha fa il difensore civico

di CLAUDIA VINCIGUERRA



ROMA - Dopo 26 anni di «3131» su Radiodue alle 10.30, e tre anni e mezzo (719 puntate) di «RadioZorro» su Radiouno alle 10.10 (ognuno in diretta per un'ora), il direttore dei programmi RadioRai, Paolo Francia, e Oliviero Beha, ideatore e conduttore di «RadioZorro», hanno annunciato la fusione delle due testate, che da lunedì 2 ottobre diventano una testata unica dal titolo «RadioZorro 3131» alle 10.30 su Radiodue. Ma lo Zorro originario non è morto: è diventato «Telefono aperto» su Radiouno e sarà condotto da Roberto Quintini, già direttore delle news di Telemontecarlo.

La differenza tra le due trasmissioni, entrambe rigorosamente in diretta, è che «Telefono aperto» continuerà a trattare

«Chiederò a chi mi chiama in diretta di segnalarmi fatti, cose che accadono, problemi che esistono, altrimenti il programma non avrebbe senso. Grazie al pulmino potrò fare quello che facevo col telefono a «RadioZorro», mettere i microfoni a disposizione del pubblico. Nei primi due giorni di trasmissione saremo ad Alessandria e Asti, dove sono attesi i sindaci delle zone colpite dall'alluvione. Prima «RadioZorro» era una specie di guastatore su un sentiero impervio. Ora, con l'aggiunta del glorioso «3131» imbocchiamo l'autostrada civica».

Oliviero Beha è tanto entusiasta di questo sviluppo del suo programma che non esclude di ricavarne anche un esperimento televisivo e forse su un giorno